

**L'Italia che innova.** Il Canavese si candida a diventare uno dei quattro hub nazionali per la sperimentazione di Industria 4.0

# Ivrea vuole tornare alle origini

**Gli industriali: va rivitalizzato il tessuto, ancora presente, della vecchia Olivetti**

## LE OPINIONI

Gea (Confindustria):  
il territorio ha saputo  
reinventarsi negli anni  
Vezzetti (Politecnico):  
Olivetti ancora decisiva

### Andrea Biondi

«Questo territorio è riuscito a passare dall'80% di addetti impiegati nella grande impresa all'80% impiegati ora nelle Pmi. Parliamo di un esempio unico in Italia». Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese sa che in questo elemento distintivo c'è tutto il segno della sofferenza di un territorio che ha dovuto far i conti con la rassicurante presenza (prima) e la pesante assenza (poi) di un colosso come la Olivetti. «Allo stesso tempo - spiega Gea - tutto questo è anche segno di determinazione, e di caparbietà».

Il Canavese, la zona del Piemonte nord occidentale che fa capo ad Ivrea, dal punto di vista economico ed industriale ha seguito, e spesso anticipato, tutte le principali evoluzioni produttive: dalla meccanica, all'elettronica, all'informatica, alle telecomunicazioni, ai servizi all'impresa e dalle persone. Questa fama e queste competenze, dovute in passato princi-

palmente alla presenza della Olivetti e del settore degli stampi e delle macchine utensili, non sono andate disperse ed oggi sono racchiuse in centinaia di piccole medie e grandi imprese che continuano a generare prodotti di qualità e servizi specializzati e che si occupano di meccatronica, meccanica di precisione, parti per automotive, informatica, stampaggio plastica, biologia e scienze della vita, produzioni televisive e progetti di entertainment (si è parlato anche di collaborazioni con Netflix), e molto altro ancora, in una visione di industria 4.0.

«L'esperienza olivettiana è stata determinante per un territorio come il Canavese. Proprio da quella esperienza sono stati trasmessi quegli elementi di dinamismo che hanno caratterizzato e stanno caratterizzando la fase post-olivettiana», spiega Enrico Vezzetti, docente del Politecnico di Torino.

Certo è che il territorio si è dovuto reinventare. Oggi nella patria della Olivetti ci sono aziende leader nella trasformazione dell'acciaio, per esempio. «Il 50% della trasformazione dell'acciaio in Italia, e il 10% sul totale Europa, si fa

qui», precisa il numero uno degli industriali, Fabrizio Gea. Insomma, una piccola Ruhr. Ma elettronica, informatica, meccatronica, produzioni per il mondo automotive hanno creato un panorama composito con oltre 14 mila occupati nell'industria contro i 30 mila negli anni 70 dei quali 21 mila erano in forze alla Olivetti. Nello stesso tempo da 90 Pmi industriali di servizi si è però passati a quota 494. E gli occupati in piccole e medie imprese sono saliti all'86 per cento.

In un territorio in cui il reinventarsi è stato il pilastro sul quale è stato costruito questo presente, si guarda con grande trepidazione a un futuro in cui industria 4.0 rappresenta la sfida, ma anche una grande miniera di opportunità. È per questo, ad esempio, che Confindustria Canavese, in qualità di driver economico di territorio, sta sviluppando in dialogo con la parte politica, un vero e proprio Piano Industriale del Canavese, partendo da dieci anni di studi e ricerche, sul sistema economico-industriale-territoriale, racchiusi in un volume intitolato "Strategie per il Canavese: dieci anni di studi e ricerche sul territorio". Un processo, quindi, pensato come un

percorso di ascolto e di raccolta delle sensibilità e dei desiderata delle imprese e dei principali stakeholder locali, che porterà a mappare in modo allargato le principali priorità di territorio, individuando un'efficace e inclusiva metodologia di lavoro che consenta di realizzare quanto definito e condiviso tra tutti gli attori coinvolti.

Tra i progetti innovativi proiettati verso un concetto di industria 4.0 dove l'innovazione si "tocca con mano" grazie a un processo di inclusività e di condivisione, vi è quello relativo all'individuazione di un polo di eccellenza, di attrazione di talenti, di contaminazione dei saperi, capace di sperimentare e promuovere visioni imprenditoriali illuminate da una forte spinta digitale unitamente ad una preziosa valorizzazione del deposito di conoscenze. Confindustria Canavese sta così dialogando con Assinform, Confindustria Digitale e Uncem Piemonte, proponendosi come "Digital innovation hub" all'interno dello schema individuato da Confindustria nazionale nel suo Piano per industria 4.0 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 4 agosto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



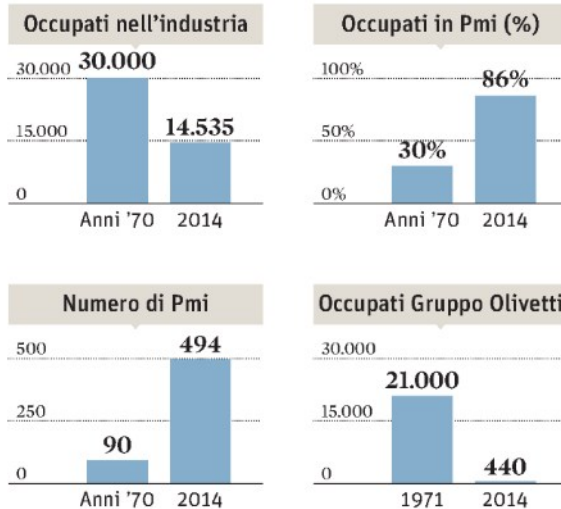
## La trasformazione dell'economia del Canavese

### LA MAPPA



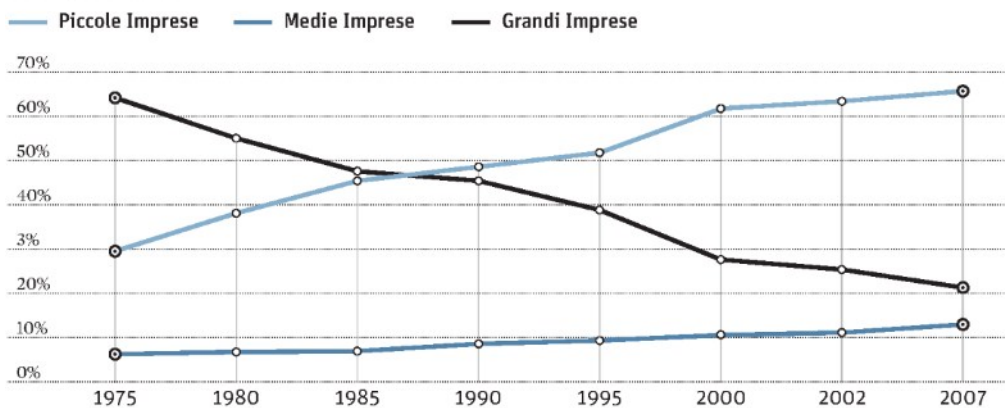
### I NUMERI DELLA TRASFORMAZIONE

Dati al 31 dicembre 2014



### DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI IMPRESE

Valori percentuali



Fonte: Confindustria Canavese

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Il caso / 1

## Digitale e conduttori i settori più presenti

■ Meccatronica, meccanica di precisione, trasformazione dell'acciaio, automotive, informatica, biotecnologie. I settori di appartenenza delle imprese nel Canavese sono in un ampio ventaglio. E il reinventarsi dopo l'esperienza della Olivetti, si unisce in molti casi all'adeguamento dei settori tradizionali alle nuove dinamiche dell'industria 4.0. È per esempio il caso della Osai, azienda di proprietà della famiglia Ferrero, che opera nel mercato dell'automazione dei processi industriali da oltre 25 anni. I semiconduttori negli iPhone 6 vengono trattati con le macchine che arrivano dalla Osai che produce proprio sistemi speciali o su piattaforma standard per l'assemblaggio ed il collaudo di componenti di alta tecnologia e precisione per il mondo dei semiconduttori, dell'elettronica dell'automotive e della micromeccanica.

Nel 2015 il fatturato è stato di 20 milioni di euro con una quota di esportazione superiore al 70%. Le previsioni per il triennio 2016-2018 prevedono una crescita del fatturato pari a 30 milioni. Come fare? L'azienda sta lavorando a sistemi in grado di comunicare direttamente tra di loro e sulla base delle informazioni scambiate segnalare necessità di intervento per riparazioni, messe a punto, oppure modificare autonomamente le proprie configurazioni sulla base di dati ed informazioni provenienti dal processo e dall'ambiente di lavoro.

Sulla falsariga è da segnalare l'esperienza della Euro-  
S11 d'Ial'

connection r, ea erin t ia e terza in Europa, nei collegamenti di sistema per l'automazione industriale. Il presidente dell'azienda, Michele Bardus, è noto anche per avere una visione imprenditoriale molto vicina al modello di Adriano Olivetti.

Altro esempio di osmosi profonda fra industria e nuove tecnologie è rinvenibile nella Sparco, attiva nella produzione di tecnologie di sicurezza per il settore racing. Su questo versante l'azienda è leader mondiale.

Negli ultimi anni però il Canavese è teatro di iniziative imprenditoriali innovative, in cui è possibile rinvenire tutta l'eredità di esperienze come quella del "big" Olivetti. Esempio? la panchina intelligente della startup Canavisia. Panchine, ma dotate anche di hotspot wi-fi per connettere i propri dispositivi elettronici, di un sistema audio integrato per la trasmissione di messaggi vocali, di una avveniristica illuminazione led e della possibilità di ricaricare smartphone e tablet attraverso le porte usb. Non basta: la panchina può contenere sensori ambientali, per la misurazione di temperatura, umidità, pressione e di presenza, o capaci di misurare passaggi, sedute o, infine, rilevatori di inquinamento, che captano la presenza di Co2: tutti dati che possono essere inviati e gestiti da remoto per gli usi più disparati. Imprinting olivettiano e sguardo al futuro.

**A.Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso / 2.** A Colletterto Giacosa il parco scientifico tecnologico del biotech

# Al Bioindustry Park già presenti 34 imprese

## INUMERI

All'interno dell'impianto realtà con processi produttivi validati in Giappone e Usa e una società che si è quotata al Nasdaq

■ Basta allontanarsi di poco, solo sei chilometri, per avere la percezione di un esempio tangibile di post-olivettismo. Basta andare a sei chilometri da Ivrea, polo industriale cardine del vecchio agglomerato, a Colletterto Giacosa per la precisione, sede del Bioindustry Park, parco scientifico tecnologico specializzato nel biotech, con giro d'affari di 4 milioni di euro e 34 imprese presenti.

Una realtà che, in fondo, è nata proprio con l'idea di attirare nuove imprese e una nuova industria sul territorio del Canavese. «L'idea - ricorda Fabrizio Conicella, direttore generale del Bioindustry Park - fu di Silvano Fumero a metà degli anni Novanta. Ed è evidente che la deindustrializzazione post-olivettiana è stato un elemento dirimente».

Ora, quell'esperienza biotech può veramente rappresentare, secondo Conicella, la cartina di tornasole della nuova industria 4.0. «La fabbrica 4.0 - spiega - non è solo una fabbrica informatizzata e automatizzata secondo le moderne tecnologie. Alla base ci sono processi produttivi innovativi e le biotecnologie in questo sono esemplari. Faccio appunto un esempio:

per il genoma umano si parte dal fattore biologico per arrivare a uno studio grazie alle nuove tecnologie e a processi produttivi innovativi».

Oggi il Bioindustry Park si gode alcuni plus non indifferenti, come per esempio l'aver, all'interno del Parco stesso, impianti produttivi validati sia dalle autorità degli Stati Uniti sia da quelle giapponesi». Tornando con la mente al passato, invece, secondo il dg del Bioparco passaggi chiave sono avvenuti negli anni fra il 2001 e il 2003, quando la Bracco Imaging e la Merck sono entrati nel capitale «in cui ora sono al 30%, con la finanziaria regionale Finpiemonte al 36% e la Città metropolitana al 27 per cento».

Intanto un'azienda all'interno del Bioindustry Park, la Advanced Accelerator Applications, si è quotata al Nasdaq. «Il nostro obiettivo è che se ne quoti al più presto un'altra», dice Conicella precisando che «una possibilità c'è entro la fine dell'anno».

Altro obiettivo è quello di «trovare nuove aree di insediamento da sfruttare anche con il coworking. Ormai siamo al completo e le richieste non mancano. Abbiamo già individuato l'area. Stiamo lavorando per la realizzazione di un nuovo edificio con l'idea di avviare iniziative di stimolo all'accelerazione di impresa».

**A.Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

